**LUNEDÌ 07 MARZO – PRIMA SETTIMANA DI QUARESIMA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.**

**L’uomo vive di molteplici relazioni: con Dio, con gli uomini, con gli animali, con le terra. Come dovrà vivere tutte queste relazioni? Sempre e solo dalla Parola del suo Signore e Dio. Nessuna relazione dovrà vivere dal suo cuore, dai suoi sentimenti, dalla sua volontà. È questo oggi il grande disordine teologico, cristologico, pneumatologico, soteriologico, ecclesiale, ecologico, sociologico, antropologico ad ogni livello: l’uomo vuole vivere ogni relazione dal suo cuore, dalla sua volontà, dai suoi desideri. Né Dio, né Cristo Gesù, né lo Spirito Santo, né alcuna Legge naturale dovrà interferire nelle sue relazioni con tutto ciò che esiste e questo sia con gli uomini che con gli animali e con la stessa terra.**

**Quando l’uomo si sottrae o si allontana dalla sorgente del suo essere e del suo operare, quando rinnega la verità della sua natura, ecco cosa gli accade, secondo quanto lo Spirito Santo rivela per bocca dell’Apostolo Paolo nelle Lettera ai Romani: “Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,16-32). Se non ristabiliamo la nostra relazione con Dio in purezza di verità, conformemente alla sua Parola, ogni relazione sarà vissuta dalla falsità.**

**LEGGIAMO Lev 19,1-2.11-18**

**Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.**

**Oggi tutti predicano l’amore per l’uomo. Si tratta però di un amore che viene dal cuore dell’uomo. Perché questo accade? Perché il cristiano ha perso la sua vera relazione con Cristo Gesù, con il Padre, con lo Spirito Santo, con il Vangelo, con la grazia, con la verità, con l’eternità. Vivendo queste relazioni dalla falsità, niente potrà vivere dalla verità. Neanche l’amore verso l’uomo potrà vivere dalla verità. Tutto è dalla verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tutto è dalla verità della Chiesa. Se queste realtà sono dalla falsità, tutto sarà dalla falsità. Un amore che uccide potrà mai dirsi amore? Un amore fondato sulla trasgressione dei Comandamenti potrà mai dirsi vero amore? Un amore che consente ogni immoralità potrà mai chiamarsi amore? Eppure tutto esso è detto amore.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.**

**Se non rimettiamo nel cuore il timore del Signore, le opere di misericordia mai potranno essere vissute da noi secondo purezza di verità e di dottrina. Ecco come il Siracide rivela la grandezza del timore del Signore: “Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza, e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.**

**Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera” (Sir 1,1-21). Il timore è adorazione della Parola del Signore. È perenne confessione della sua eterna verità. È professione di purissima fede nel suo compimento nel tempo e nell’eternità. Se questa fede non diviene natura della nostra natura e vita della nostra vita, sempre saremo tentati a pensare che poi alla fine nulla farà il Signore di tutto ciò che ha detto. Invece ogni Parola di Dio è provata con il fuoco. Se il fuoco non l’ha distrutta nessuno potrà dichiararla non vera. Tutti la possono però trasformare in menzogna. Ma è l’uomo che la trasforma, non il Signore. La Parola del Signore è stabile come i cieli.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 25,31-46**

**Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».**

**Oggi c’è un solo cristiano che crede realmente nella perdizione eterna cui va incontro la sua vita se non vive per tutti i suoi giorni della Parola del Vangelo? Non diciamo tutti che alla fine saremo tutti avvolti dalla misericordia di Dio? Non credendo noi nella verità della Parola, è nella verità di Dio che non crediamo ed è la verità di Cristo Gesù e dell’uomo che abbiamo ridotto in menzogna e in falsità, assieme alla verità del tempo e dell’eternità. O ritorniamo a confessare la purissima verità della Parola o ci condanneremo ad una falsità e ad una menzogna universale ed eterna. La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo ritornare nella purissima fede.**